

[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian, likely a philosophical or scientific treatise by Giulio Camillo.]

2007

2007

cia

1
sono impuro anni nel più quattrocento, et li Lacedemoni usano quella medesima repubblica, et per
sono potuti di ordinare anchora le cose ne le altre Repubbliche: Dopo ritorna al principio, dopo
adunque la ruina de Tiranni. Ma quello appresso humore, ma dopo che per il struato, et per la
fossa andarono fuggendo, non è come pare ad alcuni turbato, però non è posta in mezzo alcuna
ragione, ma siccome la difficoltà si fa una de la via per la valle, et fossa, dopo si guisa lo spirito
certo per la fuga, così anche la oratore ha passione de li fuggenti imitante la dizione.
Lo Anabasi figura è incommensurabile perché si fa per le cose confesse. È adunque tutto contraposto
a senso, et allora è gagliarda quando è semplicissima come; tu insegnavi le lettere? et
io imparava. Tu iniziavi? et io ora iniziato. Tu eri bistrone! et io stavo a guardare, Tu
facevi il scrivano? et io haveva le concioni. Tu cadevi in errore? et io ribellava. Et questo
anabasi Demosthenis fructuoso, pigliando la cosa vera et il contraposto falso come ne la ora-
zione de ementia legatione introduce il Simposio di Philippo et di quelli che havevano
vinto in olimpia, et il dialogo di Satiro bistrone come, dove Demosthenis talmente inani-
ma gli auditori, et essi si avisano esser nel simposio: dopo contrapone uno altro simposio
come fatto da Eschine, mostrando, però mai non fu fatto, acciò inanimati per la p. oratione
li giudici credano anchora à le seguenti siccome parimente uen. Et questo moluro è lo anabi-
tico uizioso.

Πάγιος figura è, et si dice, qñ il medesimo nome altra, et altra sillaba pigliando ha differenti
significationi, appresso iurare iuram si fa nel modo d'ora, εαὐ ἡς φιλομαθῆς, ἐστὶ πολυ-
μαθῆς. L'imparare è in ambidue le uoci, ma in uno loco vi è aggiunto πολὺ, et significa
colui, et imede molto, et l'altro φίλος, et è colui che uolentieri impara.

Quando dice l'oratore fingere di dire a l'improvviso? essendo in maniera di Rhetorica, in la de-
liberativa massimam bisogna confessare et tu habbi deliberato perché colui che dimanda con-
siglio non può sostenere il consigliante et dire le cose et improvvisam davanti li si parano. Ma
al contrario si conviene confessare di havev confidato, si come Demosthenes. Ma si come pare
quello tempo non solam ricercava un' huomo benevolo à noi et ricco, ma anche che fosse
patrio in esse cose da principio, però nel consultore conviene esser la esperienza de le cose.
Ma nel giudiciali generi qualunque in ungha apparato simula di dire improvvisamente:
il che fanno tutti gli antichi: però habendo scritto tutti simulano di dire a l'improvviso. però?
però il giudic. Et in sospetto l'oratore, et teme di non essere ingannato da le forze de l'
eloquentia. questo adunque è di artificioso oratore fingere di dire improvvisam. Acciò
esso giudic. si dimona: et anche li proemij fingono allhora nati, habendoli nondimeno per
molto inanzi considerati: et anchora di molti capi in mezzo fingono q' alcuna occasione
presa, essersene ricordati in tutti li giudicij. Ma ne la laudativa maniera non impedisce
talhora usar l'uno et l'altro, cioè la confessione di havev scritto, et il fingere de l'im-
provviso dire.

cic. 25. 208. Quando usava l'oratore l'amplificatione ne li giudicij, et dopo allhora li demonstrationi? certamente
sono due occasioni di uso, et metodi, quando la cosa si sprezza, omo la persona che è
addotta in giudicio è honorata. questa arte usa Eschine in la oratione contra Timarcho,
et in la oratione con Ctesifonte, però in la oratione con Timarcho et la cosa si sprezza:
però

però la scortatione per esser conuicti, et mordimenti, et mordimenti troppo humile. Et la persona addotta in giudicio è honorata: per Timarcho è in stima, siccome quello, che era senatore, et era stato conduttore di ordini, et era d'intorno al moggio de la State. Et nella oratione con Desiphote, l'Accusatione d'hauer fatto con la legge. Et hauer in quel modo coronato Demosthene si sprezza, per li calamitati de la Città; et la persona di Demosthene è honorata et ha' dignità, et questo primo amplifica, dopo Demosthene i. comproba, et conferma, acciò riuolga riuolga, et stringa li giudici ad attender a la cosa, et acciò se l'honore de la persona, et il spaccio de la cosa non uolissin uider. questa è la ragione di narrare per ordini in ambidue le orationi le cose de la Republica.

Quando l'oratore potrà mentire, quantunque gli auditori siano consapevoli, che egli dica la bugia? quando la menzogna sarà profittevole a li auditori: per la propria utilitate non riprenderanno l'oratore. Così Demosthene uso la menzogna nella oratione per corona: perche dice Essendo d'gli Atheniesi sotto uno medesimo tempo haneuano mandati ambasciatori a Philippo di la pace, et a li confederati de la confederatione con Philippo, et l'uno fatto nel uero questo gli Atheniesi, dice Demosthene che egli ingiuria la Città di grã cose, ne le quali miseria; per se noi confortauate ad un hora li Greci a la guerra, et noi medesimi mandauate per la pace a Philippo, faceuate cosa da Surbato, non opera per la Città, ne da sommar da bene.

Non mai si giurra in confirmatione di la cosa, come, costui fece occasione, ouero tradimento, o alcuna cosa tale, ma in confirmatione di costume, come Demosthene, si come a me pare, per l'una, et l'altra cosa o Atheniesi per li di, et cristimante me ha' patito grã cose: et di nuovo, hauendo sostenuto molti inghi, et per hione molte minacce. Di qui è manifesto che l'oratore non giura giuramento nati, ma morale, Et Homero fu primo, che giurò giuramento morale: dopo Platone, dopo Demosthene fu l'ordine di tutti. Et qualunque giurante morale, anchora particolarmente hano usato la forma di costume, Et non altra forma. Homero tragicamente ha' giurato; non per giurare Agelao me per li affari di mio Padr, et così ha' fatto li calamitati del Padr uno giuramento. Platone morale ha' così giurato, ma questo morale lo fa del contrari costume, non per giurare u caliche; Demosthene uso giuramento morale civile, non per quelli che morirono l'uno presso a l'altro in Salamina, me per quelli che perigolaro in Marathona:

Quando ne li passioni. L'oratore ad alcune parti dara' aduocati, et in quanti modi? in quattro, o per la natura, se sia alcuna donna danno defensore, ouero per la State, se egli è uno fanciullo, ouero troppo vecchio, et imbrille, o per la fortuna, se egli è sano, ouero humile, si come nella oratione con Andria Demosthene defende Stratone. ouero se per la commensabilità alcuna i cose: siunto si come uno principe anche a costui danno lo aduocato.

È uno altro methode di color, che dice costui contrarie a quello che vuole si faccia, lo emenda quello che vuole, et non para dir cose contrarie a quello, che vuole. quello che è uero ne li orationi, quindi

2

quasi per certe virtute: che egli è uno cotale uirto ne le orationi dire li cose facil'm solubili, et contrarie et conuertibili: Et questi cose in questa figura di parlari diuenir uirtue. questo medesimo fece Homero; Et Agamemnon. Et tenta li greci, et vuole che essi si rimangano, dice, bisogna non stare, ma fuggir via. Et per tutta la oratione dice cose facil'm solubili, Et conuertibili dando contra assumptione a gli Aduersarij, cioè via di intendere il contrario, nel fine anchora de la oratione dice cose contrarie, pote il dire; Et certam li legni de le navi sono moridi, et le sarte sono gnaste: e d'ora, che egli è contrario manifestamente a quello, che diceua; fuggiamo. Penite, come fuggirano, se non hanno navi? che questo anchora direbbe uno, che sconsortasse loro dal nauigare, et non confortasse con la oratione al stare. Et ne li declamatorie ni c' anchora una certa altra arte usata: la quale aiuta contra a quello che propone l'Aduersario, et gradem' alcuna uolta gioua ne li Testimonij, ma finge contradire, pote cosi dicendo non serai hainto sospetto, et hauerai quello, che uorrà. Pote in tal figura di oratione colui, che dir uinum, e' essere uento, et esser uento, e' uenir, pote e' fatto quello, che uogliamo.

Colui, che accusa le proposte di colui che ha da rispondere, non le propone simplicem', ma in tre modi, per scienza, per opinione, per auditu, per suasa; io so quello per diu diu, et ciascuno altro modo tale? per opinione; forte dirà, come dubitando de la propositione per uditu; come, uedendo de la propositione del Aduersario, odo adunque che egli dirà? queste sono le figure de la propositione d' capi d' colui, che defendono. Et c' uno certo tempo da coglion' ciascuna de le parti, per et bisogna saper done habbiamo usate la scienza, done l' opinione, et done l' uditu. Per et il metter in tempo, nostre uolte fa le cose contrarie a quello, che si haneuano a proponer da colui che ha defendere: Et nel uero alcune cose sono forti, alcune debili, alcune mezzane. adunque le cose debili de l' Aduers. le propone per scienza come sapendole l'accusatore. le mezzane per habito come conietturazo. il che è opinione. le cose gagliarde come uedendole, accio che paia, et tu le oda, et non sij consapevole di quelle: in questo modo certamente si conuenie proporre. Demosthene ha mescolato le cose, et non sono misce ne la oratione, che è contra Media la scienza insieme et l' uditu, dicendo cosi; quello primamente manifestamente e' per dire, si come mi è stato detto che egli particularm' ha narrato et alcuni: per et la natura de le cose, et per la gagliardezza del capo ha usato l' hauer uditu, ma per il fingimento del spresso ha usato la scienza: ma anchora ne la oratione de immunitate, proponendo uno capo gagliardissimo di Leptine: il quale capo è di dignitate, lo propone per scienza cosi; e' manifesto, che Leptine

dicemo adunque che Demosthene usa naturalmete et con' natura le figure, et in questo loco a' Leptine questo è fortiss. capo, et a' Demosthene facile a' dissoluer.

Sono dai metodi di colui, et dice le medesime cose di non mostrare a se o ad altrui di dire quel medesimo. La mutazione del ordine, et lunghezza, et breuità, et questi medesimi sono metodi di far periphrasi. i. di dir la medesima cosa per altre parole. per ouero in muti l'ordine, il quale colui hauro usato, ouero la misura. per se quello riuolgendo questo in breue parole dir, ouero per il contrario. ma quali è la occasione di ambedui? La consultatione in uerità admette lunghezza, et breuità per non pu haure mutazione di ordine: perche ne la consultatione di tutto primamente fa bisogno essere una cosa accelerata appo a ciascuno consultore, et ne la panegirica è la legge de li ordini de capi immutabile cioè la natura de li cose, usano adunque le lunghezze, et le breuità. come ne la specie deliberatiua fuu demostene: et in olintiaze, et in quella de gli exenti che erano in cheroneo: per diuoto quello medesimo cose, per esso medesimo non se ne auorte: et ne la Panegirica specie Platone diuoto quello medesimo et solam fu nascosto a thuciddo nel spiritus, ma pane a thuciddo diuote altre cose: quistalose adunque thuciddo faudo mentione d'oratori passò; et Platone adornatamente li disse. Per il contrario Platone rapassò de Rep.^a et thuciddo ne disse. Ma ne la specie giudiciali ha luogo ancho la mutazione de l'ordine, come demostene fuu ne la orone de immunitate, per accusando innanzi phormione de la legge: et usando li capi da diuisione, il giusto cioè, l'utile, l'honore, et quello di dignitate, risolse l'ordine mutabile: ma in et modo lo fausti, dicimmo in quelle cose, che de orone sono:

Di lodarse medesimo effeudo cosa molista, et odiosa sono tre metodi di poter far signoria, la communita di la oratione, l'imitatione di neussità, l'ippallage. i. lutto mutatione di psona. L'essempio di questi da isocrate ne la p.^a oratione de le aduersioni, confirmando la lode di se medesimo nel p.^o premio, peret uost dir questo; Et io sono uno buono uirtuosiss.^o, et uno amico buono effeudo morto il padre o demonico beneuolo a te. come adunque fa questo? per usa la orone comune de gli huomini buoni di quelli parlando et de li mali, et discorrendo li costumi de gli huomini buoni, et rei. Et così parre esser egli uno de gli huomini da bere. Ma demostene ne la orone di corona, hudo a lodarse medesimo, et la administratiue propria ne la Rep.^a molte volte usa la neussità diuoto; ma se io uogo a le cose, le quali ho fatto, et administrato ne la Rep.^a molte volte sarò compenso dire di me stesso: et dopo di haneudo urato molte volte la neussitate i sospetto usa la l'ippallage de la psona. Et questo altro non se non quando dir alcuna cosa ^{non molista} modesta, et all'hora parla uerso li Atheniesi: ma qu diu alcuna cosa superba, et inuolrabile: parla con eschione; io non ho murato la città con li pietre, non con li matoni, ma se li mini muri

3

muri uorrai considerare, trouerai essere le arme, le citadi, et li confederati; Et altroue; Di quelle cose, che ho donato de la roba propria, non penso mai hauerne rendere ragione, odire scime? Volse la oratione auui parre non attistar il nemico, et no' rimprouocaragli Atimio.

Due concertationi di Giudicio ha ritrouato Demosthenes, introdurre la iudicatione cioe la propria cosa di che si ha' a' giudicare gagliardamente anchora che essa cosi non sia, et scacciare quella del Aduersario quantunque gagliarda fosse: ambedue adunque queste fa' de' mostrene, et non sono conosciute, che egli le faccia: perche quando induc la propria gratificando a se stesso, simula necessita': ma qn' scaccia quella de l'Aduerso essendo malizioso, simula simplicita': Et questo ha fatto in due oroni, ne la orone de corona, et in quella contra Aristocrati: perche qn' induc cosa di la citta' et de la dignita' simula necessita': Ma se io uengo a quelle cose, che ho fatto, et trattato ne la Republica, molte volte sero costretto dire di me stesso: ma qn' inuola le leggi simula simplicita' diuidosi; Appresso anchora mi pare douersi aprire le leggi: come facio mentione fuori di proposito di quella cosa, che e' gagliarda a l'Aduerso. Et di nuovo ne la orone con Aristocrati, introducendo il parlare di Chronos non partemente punto a quello giudicio; primam' e' cosa necessaria di tutte le altre dimostrare & cofarsi, & ui faccia tenere securam' il Chronos, dopoi andado malisamente, et conspurando cittadino Charidem, auuto gli sia gagliarda la orone di legibus soggiunge: guardate adunque come giustam', et simplicem parloro. il quale progresso in questo ordine: nel quale mi consegua molto honore: ma quelle cose, le quali non haneste per uoi che per sangue siete cittadini, non penso, che ancho colui sia giusto, che habbia contra le leggi.

+ De le seconde orationi sono queste specie, per ouero per la grandezza de la causa si parte l'acuatione, ouero la defensione. ouero d' accusando alcuno innanzi, et innanzi agente la causa colui. & diu' secondo usa amplificatione, si come sono le oroni con Antigogiton: ouero colui, di diu' secondo. no' aumenta certamente le cose medesime, ma lo aggiunge alcuna cosa. ouero leua come corrigendo le cose dette, siccome e' la oratione di Nistore ne la secondo Rapsodia dopoi la concione di Ulisse; ouero d' innanzi agli altri uno colui che dice secondo diu' de' Pocupa le cose, che si hanno a' dir seconde dal Aduersario: come e' la orone contra Androtione: perche per accusante Eutemone, diu' de' Pocupa quelle cose che ha da dire Androtione: questi adunque sono li quattro modi de la 2.^a ditione.

Gli antichi uolenti narrare usano doppo methodo cioe relatione per securitza, et confirmatione per fidei siccome Iocrate; per Giom' hanello generato Heracle, et Tantalos siccome dicono li Fausti, et tutti cosi credono, il dir qsto come dicono li fausti, e' relatione, et diu' questi altri, et tutti lo credono, e' la confirmatione: Et quello di Euripidi: Giom', come e' stato detto, e' relatione; da la uerita', e' la confirmatione. Et Herodoto, cosi certam' dicono li corintij, e' relatione, et consentono li Lesbij e' confirmatione. Et Thucidide; et dicono, e' relatione, quelli, che hanno uisio per memoria de li passati le cose chiariss.

chianissime de li Peloponessij, e confirmatione: Et Demostene, et come in le cose fatte
in esso paese ho udito da uno certo huomo et per niente potrebbe mentire, nessuno
sono piu prestati, Et questo da Platone preso, siccome in certan ho udito dal
Re regnante huomo degno di fede.

Gli antichi dicitur sensi con la confessione de la communitate se li faceuano propri.
isouate, Tutti certan hanno hauuto in costume quelli, et qui sono dir queste cose
cose grandi di li quali essi ne parlano, no dimeno se ad alcuno altro si conuiene dir
questi cose, anchora a me si conuiene, Et Demostene ne la orone contra Timocrate,
habbo in costume certan molti, Et Eschine ne la orone contra Timarco Et come
pari, le orone, che sono usate a esser dir ne li casi pubblici, non sono falsi,
per le inimicitie privati correggono molte cose de le communi. Et di nouo Eschine
in quella medesima; ho io molto bene, et quelle cose le quali ho da dire ne la
prima parte. Ma Demostene ne le Olintiacae ne la p.^a oratione usando uno
senso commune, cioe questo; in loco di molti danari essi hanere ad eleggere la
commune utilitate, non usa la confessione de la communitate, punde uia astuta-
mente, et premette la confessione, punde rinandi conferma per il proemis, for
bisogno darli li danari de spettacoli a soldati, se adunque hauesse confessato
la communitate, et hauesse detto essere anchora conueniente a lui dir, sarebbe stato
hauuto in sospetto, ma cosi hauendo usato qsto commune senso, et nascosto a
loro, et confessano, dopoi ammette essi negan usoguardarsi de danari thea-
trali. Et per questo sigillo nel principio la sentenza in qsto modo. quando ad-
que questa cosa e cosi, et e costume di Demostene quando prende alcuna cosa, et li sia
utile di non si partire da lui fino a tanto, et sigillata non l'habbia, fece questo in
quattro oroni, in quella de corona, contra iudicia, contra Aristocrati, et in la p.^a de Olintia-
ce.² In quali modi si possano introdurre uersi ne la oroni soluta? in doi. per colonnata, et per
parodia. i. acantatione, per colonnata e qn et.^o il uerso intero ottan si coaglutina co
la orone in guisa che paia et si accordi suo, siccome appresso Eschine ne la orone contra
Timarco, sopraffando l'aria di Patrolo ad Achille dormente gli comanda et faccia a
lui uno sepolchro commune: per no piu uini sedendo in disparte da li cari amici
giudichinmo quali consigli siano da prendere, et il restante. Et Euripide dice, l'amo-
re, et dene con imitato dagli huomini, adducendo a temperantia et a uirtu: et li quali fo-
si in uno, ma per parodia, qn habdo detto una parte di uno uerso il rimane-
re si interpretara con la predetti oratione et di nouo; habdo detto una parte di uno
uerso aggiungera l'altra del proprio suo, accio et si faccia una medesima specie. Si
come Demostene ne la orone di ementita legatione: qualunque praticando si rallegra
di queste cose medesime opponendosi a filocrati, no mai l'ho amato constando et questo
ha preso arguto, come confessa philocrati.

No fa' bisogno con le passioni signoreggianti andar contra, ma porgere rimedio a l'obediente. Homero l'ha fatto, Thucidide l'ha imitato, Demosthene l'ha viceuto, Isocrate l'ha vice detto. Homero; porchi alcuno stato un mese difeso da la sua moglie di mala voglia con la nave di molti transbri. Thucidide ne la orone di Pericle, perche reduci in servitute la cosa repentina, et inaspettata la prudetia, Et quello, che auene molto con ragione. Demosthene, se alcuno di noi uede Philippo prosperare & questo si da' a' ordini difficili da essere superato, usa ragione d'huomo prudente. fore e' una grade ouasione. Iurate manifestamente cosi insegna, ne si dene andare aspramente contra l'ira d'e' furienti, ma consententi ad essi irati dopoi che sono liberi de l'ira, reprimendoli poi.

De li peccati confessi ui e' uno remedio la confessione, et defensione: Homero ha insegnato questo, Herodoto l'ha imitato, com' Helena confessatam con pernitit' ando cagione d'e' tutti i mali a' tutti li Greci, et a' Barbari, et specialmente a' Troiani, adiqui & fa! qm la disputa con alcuno d'e' Troiani; accusa se stessa, et confessa la sua iniquitate, et qsto non solam e' cagione a' lei di confessione, ma ancho di rimedio di misericordia. adunque parlando con Priamo se stessa accusa in modo ch'el uenisse qualunque l'hanesse in odio, lo depone, et halle misericordia, et per tanto risponde. non tu mihi causa mali, sed vij' mihi sunt auctores mali. Et appresso Herodoto, Adrasto e' beneficiato da Creso, et purgato, et mandato Guardiano di suo figliuolo. dopoi occidendo Alti in Theras, et proclamando, a' Creso indegnamente ci comportante proponendo se stesso, se stesso accusa, et comanda di essere ociso, inquisa che Creso appresso Herodoto manda fuori quella uoce di Priamo uerso il giovanetto. Tu non miseri causa di questi mali, ma alcuno de li Dei: il quale mi ha presignificato in sogno.

Tragici diuini Homero ha insegnato, et Demosthene. Et che Homero sia tragico, et padre de la Tragedia. Ma in che modo egli habbia tragizzato si ha da speculare nel suo poema, non disse la capritia di Troia, & permittendola con arte, fore non si conuenia a la Tragedia del suo Poema la depredatione d'una picciola Cittadetta. adunque che fa? disse la depredatione di tutta la Citta' in due uersi, gli huomini occidono, e' l'oro exingui la Citta', et gli figliuoli gli altri mena prigionieri, et le uessate donne. ma qm e' morto Httore, Andromache diu alcuna cosa et Hecuba, et ancho Helena, et il choro de le Troiane, et molti atti, per li quali adempiono la Tragedia. che ci auisiamo se tal cosa il buono Homero dir a noi? le cose grandi con la breuitate de la orone le conserva grandi, & senando col compedio la grandezza de le cose, et le cose picciule, et uili assumono grandezza con la

con la ~~orazione~~ de le orationi. ~~Q~~te cose fa Demostene, et così tragica dicendo
la captivita di li Phocesi in pochi parole. era a vedere le case abbattute, et le
mura gittate a terra, et il paese privato di gioventude. Et le donne et li fanciulli;
et li vecchi uomini miserabili, et presso che non parafrizzasse ~~q~~to detto Homero;
Ma ne la oron con Conone da le Battitori fece la narrazione da la ingiuria
esattamente narrando ciascuna cosa, cioè la viltate de la cosa, alzando a
grandezza con la sonantia oratione, et tragendo la contumelia.

Del dire comico, et del mordere a la antica sono tre Methodi, la figura per parodia
et la figura per prosodia, cioè per expectatione, et il fare contrarie le immagini
a la na de le cose. Gli effempi di queste cose pigliamo alcuni dal comico,
aluni da la vita, aluni da l'oratore: ~~q~~te cose, che sono per parodia così
sono, ueluti? ha il capo di ^{πολακος} adulatore, ~~per~~ ueluto dir ha capo di ~~πολακος~~, cioè
di corn, per esser balbo, peccando nel uero, ne la uer comico modo uro, l'effempio
per expectatione così; Non certam hanni uoluto conseguire una cosa odiosa, ma
poiche l'ho conseguita, l'auditor nel uero aspettava di uirre; la sostenerò; et
ndimeno disse, non la vorrei. L'usare contrariam le immagini a grandezza de
le cose così si fa; se contraporremo una cosa piccola ad una grande, o una grande
ad una piccola, come; Combattenano le quaglie come Atace, et Hettore, et Hettore,
et Achille combatteuano come galli; tutte queste cose usa Demostene ne la
orone p corona, onde signifiò che seppe comedizzare. Et con la parodia in
questo modo; fece il Padre in loco di timido impanido, Et p la figura per ex-
pectatione così dicendo di Escione; Ne erano ~~q~~te cose, che conseguita hanea,
ma quelle cose, che abominate sono da la Città, et per la contrarietate de le
immagini così, Esso Tragico simia a queste, oenomaos.

A molti pare, che ne li libri siano fatte molte amphibologie da gli antichi, et noi diremo, et
non si essere amphibologia in libro antico, perche è forsa una de le due sententie essere ab-
sorda, ouero la constructione d la parola. ~~Q~~to adunque appresso Homero; A gli Ogi
sacrificauo comoda Patrodo il suo compagno, ~~q~~to dicono così amphibologia, utri comi:
da Patrodo ~~il suo compagno~~ ^{essere ouero} a Patrodo comoda esse sacrificato a gli iddi, Et quel-
lo detto anchora, sia conuesso me discacciar il porco, dicono essere ambiguus, di-
cendo potere essere ~~q~~to senso di uno, che foga hione di essere ferito dal porco, Et
cosi in uerita il senso è absordo, et la oratione senza ragione, Et in questo ne-
desimo modo essendo in seditione molti anni come si diu da una certa guerra de i
barbari vicini furono ruinati, crederano da chi fossero ruinati da la guerra,
ouero

ouero da la seditione. Essedo impossibile effere uenuta la ruina da la guerra, ma qtho
st dir e questo. Essedo in seditione da la guerra furono ruinati, che la seditione fatta sia
da la guerra et la ruina da la setione, pot nessuno dice, da la guerra sono stati
ruinati, et tanto sia detto de la amphibologia.

La Concione, gli Dialoghi, la Comedia, la Tragedia, li Simposii socratici, tutti sono
contesti per uno methodo doppio. La concione ha reprehensione, et remedio. La
reprehensione, che corrompe, et castiga la opinione de li auditori, et il remedio, che
scaccia quella infestata, che e nata de la reprehensione: gli esempi di tutto questo
contesto dano tutte le philippice insieme mescolate. Il contesto de la Comedia
amara, et ridicula le cose amare facendo modeste, et raffrenanti, et le cose ridicole
consolanti, et rimedianti. Il che faulm si puo apprendere da li poemati, et non poco
le significa Aristotlane ne gli Acarnani cosi dicendo, in qualunque cose si mor-
dano il cor mis con amantudine: l'ho dilettato brevemente dicendo ridicula passio-
ne. Il contesto de la Tragedia e calamita, et admiratione. Il che si puo imparar-
e da le Tragedie, et non poco da quelle da Homero: poe Platone dimanda esso
Homero padre de la Tragedia, et chorego. rimoueremo adunque ne li Proemij
di esso calamita, et admiratione. Del Simposio socratico la testura e uirtuoso,
et ridicolo, et le persone, et le cose, come nel Simposio di Xenophonte, et in quello di Pla-
tone, anzi ne la Pedia di Ciro dice Xenophonte, sempr certam puerana. Ciro, qual-
hora si poneuano a Tanola, che si l'auessero ragionamenti gratiosi, et auerendati a
la uirtu. Del Dialogho la Testura sono li parlari morali, et questionari, qthi li
mescolerai disputando, et inuestigando. Li parlari morali inuestigati acquetano l'an-
et qthi sera riposata s'induce ^{cioe la interrogazione} la inuestigatione, come la extensione, et remissione
in uno instrument.

La Negatione alcuna uolta uale qtho medesimo, et la affirmatione, alcuna uolta meno, al-
cuna uolta piu: ual quel medesimo qthi e la ueritate et la parola alcuna fuggido
la replicatione di quella medesima muta quella in un'altra, come; pot sacrificando era
chiaro, et usando il uaticinio non era oscuro, cosi quello medesimo significo. ma meno,
ouero piu, ouero a noi reprimenti e la securitate. Et extendiamo la cosa e a pluri-
catione co aggringimento. me, come, o hospite, pot tu ti affimigli a l'uomo non cat-
tino, et imprudente, qthi quella uoce non cattino, et imprudente meno significa, che
buono, et prudente, pot certam non ha conosciuto esso che li possa testi. Ma
certam esser sufficienti prudicia il rimouere il uizio, - giungim la uirtu, Ma qthi
dice, pot no sei uiliss. de i. uali piu la negatione, et la affirmatione: pot lo
uolto mostran molto gagliardo, et similim sta quello detto; no certam conosciuto qthi si alle-
gro Achille, pot la negatione significo gradem effere attristato.

